

Marcello Florita

Clinica psicoanalitica della relazione con l'adolescente

A cura di Fabio Vanni

FrancoAngeli, Milano, 2016

Questo volume è un saggio d'avanguardia, non tanto per la tematica affrontata – l'adolescenza è una questione moderna, e forse anche di moda, frequentemente trattata e ancor più spesso maltrattata – quanto per l'approccio con cui si approfondisce la tematica. I volumi sull'argomento spesso presumono solamente una teoria dell'uomo o talvolta la assumono a scatola chiusa, senza considerare le radici epistemologiche vetuste o, nel migliore dei casi, scientificamente superate dalle quali provengono e ne traggono linfa vitale. Presunzione che talvolta rimane implicita o comunque non soggetta a riflessioni o revisioni e che trasforma il costruito in un gigante d'argilla, fisicamente ingombrante (e dalla cui imponentza talvolta ci s'intimorisce), ma al contempo precario e traballante. Ecco, il grande sforzo di questo volume è proprio quello di non presumere né dare per scontato nessuna teoria dell'uomo, ma di costruirla insieme e coerentemente ad una teoria dell'adolescenza. L'adolescenza non sembra così calata dal cielo, al di fuori di un contesto epistemologico, e aliena rispetto alla natura e allo sviluppo di un soggetto umano, ma altresì si dispiega in fresco flusso sociologico ed epistemologico, e prende corpo in una solida teoria del funzionamento dell'uomo. Tutto ciò fa sì che si possa discutere onestamente sui contenuti (che ben si capiscono fin dalle origini concettuali), ma non possa essere messa in discussione l'accuratezza con la quale si è cercato di costruirli. Si oscilla delicatamente tra l'analisi dei dettagli teorici e una buona sintesi concettuale.

Ricerca Psicoanalitica, n. 3/2016

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

È utile dire, per chi non ne avesse colto il respiro, che il motore immobile di questo flusso epistemologico è Michele Minolli, uno dei padri fondatori della psicoanalisi della relazione in Italia, e silenzioso, anche se onnipresente, terzo nella relazione tra i vari autori del volume e la protagonista (l'adolescenza). Una sorta di direttore d'orchestra che ha armonizzato le diverse voci del volume. Non a caso il saggio inizia proprio con una sua riflessione teorica: l'equivalente del ticchettio della bacchetta del direttore sullo spartito all'inizio di un concerto.

Andando più nello specifico si parla della metateoria dell'Io soggetto, cioè l'uomo pensato all'interno della metafora del sistema. Un Io-soggetto non preesistente, unitario, le cui parti interne interagiscono e sono in rapporto con l'ambiente.

Minolli ci spiega che esistono tre tappe fondamentali per il suo sviluppo. La prima tappa è data dalla genetica e dall'ambiente. Si parla di un uomo costituito, nel suo essere messo al mondo, dall'incontro tra ambiente e genetica. Affermazione tutt'altro che sorprendente e che certo non stupisce la comunità scientifica, che raramente si armonizza così bene come su questo assunto teorico. Se non fosse che questa ovvietà è sostenuta con un ardore scientifico tale che ne fa trapelare solo in parte la profondità filosofica e di pensiero dalla quale germoglia (seppure se ne colga la densità dalle citazioni di Oyama e dal paradigma della complessità).

La seconda tappa è quella della coscienza e la terza è quella della coscienza della coscienza, cioè quella caratteristica, peculiare dell'Homo Sapiens, di potersi occupare della propria configurazione storica e pronunciarsi sulla coscienza. Questa prerogativa gli permette di andare oltre la sua configurazione e quindi di essere "creativo", che è la declinazione di Maturana e Varela del concetto di libertà. La creatività è una competenza specifica dell'uomo che può essere ampliata e promossa proprio dall'analisi.

Il libro è strutturato in tre parti: la prima mette a fuoco la teoria (dell'Io soggetto, del suo sviluppo e della psicopatologia), la seconda parla della consultazione e la terza si sofferma sulla clinica con alcuni spunti molto interessanti sul tema del rapporto con i genitori, sui gruppi, sul lavoro di rete e sulla famiglia.

Tra i vari capitoli vi segnalo il contributo di Daniela De Robertis sul trauma e l'adolescenza. Partendo dal modello freudiano, e superandolo attraverso considerazioni epistemologiche più attuali, l'autrice suggerisce la presenza di quattro tempi nell'elaborazione del trauma. Il tempo del colpo, il tempo della significazione, il tempo delle risposte e il tempo della rigidificazione. Di particolare interesse è il tempo della risposta perché esso, come sostiene De Robertis, «è un tempo che difficilmente può prodursi prima

dell'entrata in campo dell'adolescenza, un tempo terzo che costituisce il *core* nella processualità psichica del traumatismo. (...) In sintesi stiamo parlando di risposte che abitano uno spazio di funzionalità inconscia che le rende un potente costrutto psichico e cognitivo. Esse si strutturano come copioni e come mappe di previsionalità e di azioni del proprio essere al mondo». Questa considerazione ci suggerisce l'importanza del lavoro con gli adolescenti, anche perché le risposte al trauma (nel quarto tempo) tanto più sono considerate salvifiche dal soggetto, tanto più sono strutturate e identitarie, tanto più «contraggono rigidità e basso tasso di estinzione» (il tempo dell'irrigidimento). Il tempo della risposta e dell'irrigidimento iniziano a strutturarsi nell'adolescenza e sono i nuclei della psicopatologia.

Nonostante possa sembrare un manuale molto concettuale i capitoli della consultazione e dei diversi aspetti psicoterapici risultano particolarmente leggibili e utili, muovendosi tra l'asse della teoria e quello della pratica psicoterapica. Si parla dei genitori, piuttosto che di come procedere nel lavoro con l'adolescente, senza perdere di vista il razionale teorico dal quale trae spunto ogni movimento clinico. Vi segnalo il capitolo sulla famiglia di Vincenti, Nosedà e Alfieri. Vi rimarrà in mente facilmente la loro riflessione sul costrutto del "portavoce" ripreso da Pichone-Rivière perché, seppur simile al concetto del "paziente designato", introduce il sistema di "doppia attribuzione" (non ci sono solo i giochi famigliari ma anche la dimensione soggettiva) di un soggetto all'interno del gruppo famiglia. Questo è solo un ponte per poi arrivare all'ipotesi degli autori, che definiscono il gruppo come "una proprietà emergente dagli accoppiamenti inconsci multipli", mutuando una riflessione teorica di Kaës (sul legame e l'accoppiamento tra soggetti del gruppo) con il paradigma della complessità. Al di là delle riflessioni teoriche, il capitolo accoglie alcuni casi clinici particolarmente emblematici che rafforzano e arricchiscono il costrutto teorico.

In ultimo sono particolarmente interessanti gli spunti di Vanni. Autore che, oltre ad essere uno stimato autore sul tema dell'adolescenza, è una persona che non solo vede ed ha esperienza clinica con gli adolescenti, ma che innanzitutto li vive quotidianamente nutrendo il suo patrimonio teorico. Il suo spunto si dipana da un interessante isomorfismo tra la relazione adulto-adolescente e quella tra psicoanalista e supervisore. Nell'ambizione di non perdere mai il contatto tra riflessioni teoriche e pratica, l'autore suggerisce un nuovo modo di concepire e leggere le interviste ed introduce la dimensione della "fraternità". Partendo da considerazioni di una società caratterizzata dall'orizzontalità e dalla perdita della paternità (cioè il simbolo del principio gerarchico) si sottolinea la rilevanza della fraternità. La fraternità può essere concepita come uno spazio all'interno del quale l'incontro

con l'altro non è più scandito da regole predefinite, ma avviene su un terreno sconosciuto «ove le regole stesse dell'incontro sono da co-definire (...) e lascia ampi margini alla libera negoziazione fra sé e le numerose alterità nelle quali si dipana la soggettività altrui». Il lavoro d'intervisione diventa un oggetto co-formativo che rispecchia i modi della post-modernità e "la cui progettazione, avvio e decorso costituiscono artefatti significanti dell'interesse e delle difficoltà alla condivisione *peer to peer*".

Ho voluto lasciarvi alcuni gustosi antipasti di questo volume che, date tutte queste premesse, può essere definito come un qualcosa di più di un semplice saggio, ma altresì un vero e proprio manuale sull'adolescenza e ancor prima sul pensiero scientifico.